

molti anni in Svizzera (Zurigo), minacciati di espulsione solo perchè iscritti al Partito socialista, e se è a sua conoscenza il fatto che alcuni parenti dei suddetti, siano stati arbitrariamente trattenuti alla frontiera e perquisiti dalle autorità svizzere ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

TOSTI di VALMINUTA. *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Debbo subito dichiarare all'onorevole Vella che le nostre autorità non ebbero occasione, nè furono in grado di patrocinare, fin dal principio, l'Armuzzi, il Dezza ed il Vuattolo perchè questi non credettero mai di dover ricorrere all'assistenza delle nostre rappresentanze contro il decreto di espulsione.

Il Governo venne a conoscenza della cosa solo quando fu annunciata l'interrogazione del collega Vella e da una lettera personalmente direttami dall'onorevole Treves in data del 2 maggio.

Fu subito cura del Ministero di interessare al riguardo le Regie rappresentanze a Berna e a Zurigo, mentre altri passi venivano fatti a Roma presso la Legazione svizzera.

Le pratiche e le indagini esperite portarono a queste risultanze:

I connazionali Armuzzi, Dezza e Vuattolo furono colpiti il 4 novembre 1919 da un decreto di espulsione del Consiglio Federale Svizzero per il titolo di minacce alla sicurezza di quello Stato e non già per il motivo di essere iscritti al partito socialista.

L'espulsione si fondava sulle seguenti motivazioni: l'Armuzzi già dal 1906 era stato oggetto di un rapporto della pubblica sicurezza italiana, rapporto noto alle autorità svizzere, e così concepito: Gode di cattiva reputazione ed è segnalato come individuo pronto a commettere attentati contro l'ordine pubblico e violenze contro le autorità.

Le autorità svizzere, dal canto loro, agguingono che egli è uno degli agitatori più conosciuti fra gli estremisti italiani e che nel 23-24 agosto 1919 in Zurigo si è espresso per l'adesione alla Terza Internazionale.

È stato processato due volte per vie di fatto e venti volte per contravvenzione. Il 12 settembre 1919 in una assemblea, tenuta dai socialisti a Zurigo, si è posto alla testa di un gruppo di rivoluzionari, allo scopo di provocare disordini.

Il Dezza, segnalato come redattore del giornale *L'Avvenire del Lavoro*, ha preso parte al Congresso prendendovi la parola e dimostrandosi propagandista ferventissimo del bolscevismo. In un resoconto relativo

all'accennato Congresso e pubblicato nell'*Avvenire* fu riportata la seguente frase di lui: « Noi apparteniamo alla gente che è unita e pronta a partecipare all'atto finale ».

Fu condannato nel 1914 ad un'ammenda per vie di fatto e dal 1909 al 1920 fu processato dieci volte per contravvenzioni di polizia.

Il Vuattolo è segnalato come provocatore di scioperi e propagandista della Terza Internazionale.

In ogni modo sul ricorso da essi presentato, il Consiglio Federale, su proposta del capo del dipartimento di polizia e giustizia, sospendeva il 9 marzo 1920 la loro espulsione sotto riserva che essi non avessero per l'avvenire dato luogo ad ulteriori rilievi. A favore di questa decisione le autorità svizzere presero in considerazione per l'Armuzzi il fatto che egli era stabilito a Zurigo da 22 anni, coniugato con una zurighese e padre di tre figli educati in quella città; per il Dezza il fatto che egli pure era stabilito in Svizzera da 22 anni; per il Vuattolo il fatto che, nella sua qualità di segretario della Lega dei Muratori, era in certa misura giustificata la sua partecipazione alle lotte economiche e politiche.

Da allora, del resto, questi tre connazionali rimasero senz'altra molestia in Svizzera e nessun altro provvedimento è stato preso contro di loro.

Il Vuattolo, solamente, è stato oggetto di un avvertimento da parte della polizia, avendo avuto a dichiarare in una pubblica adunanza a Basilea, che egli si rallegrava di vedere gli italiani di questa città in ottimi rapporti coi comunisti e li esortava a non temere le minacce di espulsione e nemmeno i lavori forzati, in quell'occasione fu avvertito di non dare luogo ad altre sfavorevoli segnalazioni della polizia, se non avesse voluto vedere eseguito il decreto di espulsione.

Il Dezza, che è disertore, ha chiesto di risiedere stabilmente a Zurigo dopo avere regolato la sua posizione in seguito all'amnistia. Le autorità cantonali di Zurigo non gli accordarono la residenza stabile a cagione del decreto di espulsione a suo carico, che non era revocato, ma solo sospeso, sotto riserva di buona condotta.

Nel negargli la residenza stabile a Zurigo, le autorità cantonali hanno proposto in vece di accordargli una proroga di soggiorno, proposta accettata dall'autorità centrale. Tale permesso è suscettibile di rinnovazione ad istanza dell'interessato, purchè sussistano